



Maria Pia Quintavalla, “Estranea (Canzone)” (puntoacapo, 2022)

## Descrizione

Con la riproposizione di *Estranea* a ventidue anni dalla sua prima uscita (nel 2000, con l’editore Piero Manni), Maria Pia Quintavalla ci fa non uno, ma molti doni. Intanto ci ricorda la necessità e l’importanza di rileggersi come poeta, rivisitando la propria biografia, la lingua praticata e i valori sottesi, nell’eroico tentativo di riconoscersi ancora; poi c’è il dono fatto alle nuove generazioni con la ripubblicazione del suo lavoro; altro dono è la lezione, di chiara matrice eliotiana, di una poesia che lega passato e futuro, superando il presente grazie al cortocircuito creato da questo improprio legame; e che dire dell’altra lezione, interna al libro ma attualissima, della convocazione – più o meno criptica – dei suoi maestri di poesia (Vittorio Sereni, Franco Fortini, Attilio Bertolucci ma anche Antonio Porta, Nadia Campana, lo stesso Zanzotto), affinché l’aiutino a rifondare la scrittura, a ritrovare la voce per darla a chi non l’ha mai avuta. La forma classica della Canzone è continuamente evocata e infine scelta come casa in cui ritrovarsi con il lettore, allora come oggi.

L’opera – dieci canti divisi in due parti, che attraversano il tempo, la lingua, la vita sociale e quella privata – è riproposta con le originarie note di Andrea Zanzotto e Marisa Bulgheroni, integrate da una preziosa Introduzione dell’autrice, e dalle sue note in coda al libro, che ci guidano, canto per canto, nelle intenzioni e negli snodi del percorso poetico. In questa nuova edizione, Maria Pia Quintavalla ripropone anche l’ultimo canto del libro che precedeva l’uscita di *Estranea* (*Le moradas*, Empiria, 1996); si tratta però non di un epilogo ma di un prologo, dell’annuncio di quanto è in gestazione, l’attesa Canzone.

Dobbiamo infine citare qualche passo almeno delle autorevoli note di accompagnamento. Andrea Zanzotto, annotando l’opera, ha parlato di “*epos minimo, crudele freschezza, franca e delicata sensualità... Si tratta infatti di un romanzo in versi tutto fratture e crampi, ma in cui un ritmo resiste, ossessivamente, come nel simulacro della forma sestina, matrice e nutrice (inquietante) di tutte le canzoni, delirio in cui appunto non si fanno che ripetere le stesse parole-rime, ma variandole di continuo*”. Marisa Bulgheroni, sottolinea come si tratti di “*Canzoni che, affacciandosi da “balaustrate e brezze” o indulgiando in “stazioni quasi notte”, sembrano corrispondere ad altrettante mutevoli voci di sorelle, di donne, alla pluralità di desideri, metamorfosi, utopie che contrassegnano gli anni del*

*dirompente femminismo.”*

Antonio Fiori

\*

A  
l  
t  
r  
e  
S  
c  
r  
i  
t  
t  
u  
r  
e

Maria Pia Quintavalla

**ESTRANEA (CANZONE)**

PREFAZIONE DI ANDREA ZANZOTTO

NOTA DI MARISA BULGHERONI

INTRODUZIONE DELL'AUTRICE



*puntoacapo*

Maria Pia Quintavalla

**ESTRANEA (CANZONE)**

PREFAZIONE DI ANDREA ZANZOTTO

NOTA DI MARISA BULGHERONI

INTRODUZIONE DELL'AUTRICE



*puntoacapo*

\*

ultima del IV Canto

Vi attaccheremo all'alba o a fine giornata,  
quando il sole trabocca  
nel sudore di tutti i vinti o dei sereni,  
e forti si fa spettacolo commosso.

Ma per lo più amiche le vicine,  
animule come prati sempre in fiore  
sedevano a un convito  
quasi ignoto. Quello di un'energia  
che presta e molta aveva  
di già animato le parole di mesi  
e anni, fiumi e secoli.

\*

ultima del VI Canto

Nera cronaca ancora, eterna mite  
vendemmiata, limpida. E vogliosa  
essa di lei; le stesse  
variegata in più cantarono  
tornarono, assetate e storie  
di crude gesta, sensazione  
di olfatto stanco, tiepido e  
caduco.

Le donne i cavalieri le armi  
gli odori, antiche storie mai  
raggiunte

non furono le sole, né  
la fonte ma tradirono,  
intanto che si stesero, canzoni.

\*

prima del IX Canto

Allora grida e sortilegi, spinte della  
vita con le spalle chine e le finestre  
chiuse laggiù nell'ombra del  
fiorito fiume, che a tratti buono  
tutto blu e profondo le facevano  
un vuoto (monito),  
allora lei sentiva che poteva  
e domenica rifarsi intatta  
congiungere i due lembi  
del passato, e due nel terzo  
occhio dimoravano (felici).

**Maria Pia Quintavalla**, nata a Parma, vive a Milano. I suoi libri: *Cantare semplice* (Tam Tam, 1984); *Lettere giovani* (Campanotto, 1990); *Il Cantare* (ivi, 1991); *Le Moradas* (Empiria, 1996); *Estranea* (canzone) (Manni, 2000, nota di Andrea Zanzotto); *Corpus solum* (Archivi del '900, 2002); *Album feriale* (Archinto, 2005); *Selected Poems* (Gradiva, N.Y., 2008); *China* (Effige, 2010); *I Compianti* (ivi, 2013, 2015); *Vitae* (La Vita felice, 2017); *Quinta vez* (Stampa2009, 2018). Cura dal 1985 la rassegna nazionale *Donne in poesia* e le sue antologie; ha ideato le rubriche *Scrivere al buio*, *Le Silenziose*, *Muse*, *Autori Resurrezioni*, *Essere autrici-essere curatrici*; ha curato il convegno *Bambini in rima*, *Atti* (su *Alfabeta*, 1988) e successive dispense per la *Fabbri*. Fra i più recenti convegni: *Coppie del '900 in poesia* (Palatina, Parma 2018). Collabora a *Book City*. Tra i Premi: *Cittadella*, *Alghero Donna*, *Città S. Vito*, *Contini*, *Alda Merini*, *Pontedilegno*, *Città di Como*, *Europa in versi*, *cinquina Viareggio*. Tra le antologie, figura in: *Braci*, a cura di Arnaldo Colasanti (Bompiani, 2020); *La Poesia italiana degli anni Ottanta*, a cura di Sabrina Stroppa, UNITO, Pensa Ed. È inclusa nella *Poetry Sound Library*, curata da Giovanna Iorio. Collabora alla *L.u.d.*, alla *S.I.L.*, alla rubrica *Poeti critici*, Università Aix Marseille. Redattrice di *Menabò*, fa parte della Giuria Premio Terra d'ulivi "Riconoscere una storia". Cura laboratori di lingua italiana a *Lettere*, Univ. agli Studi di Milano, dal 1992.

## Categoria

1. Critica
2. Poesia italiana
3. Saggi sulla poesia contemporanea

## Data di creazione

Marzo 2, 2023

## Autore

carlo